30. «EFFATÀ», CIOÈ: «APRITI!» (7,31-37)

Il brano



La guarigione dei vv. 31-37 è il terzultimo miracolo, a cui seguiranno due guarigioni dalla cecità. Ciò indica che prima c'è l'ascolto della parola, poi l'illuminazione della fede: chi rimane sordo all'ascolto di Dio, non lo può vedere.
La parola distingue l'uomo dagli animali. Egli non appartiene a una specie determinata, ma determina la sua specie secondo ciò che ascolta; egli diviene la parola a cui dà ascolto e a cui risponde. Ascoltando Dio, è in grado di rispondergli: entra in dialogo con lui e diventa suo partner, unito a lui e simile a lui. Per questo essere sordomuti è il male peggiore.
Come tutti i miracoli, anche questo, e ancor più esplicitamente degli altri, annuncia quello che il Signore vuole operare in ogni ascoltatore. Come diamo solo ciò che riceviamo, così diciamo solo ciò che abbiamo udito: Gesù è il medico, venuto a ridarci la capacità di ascolto e di dialogo con lui.

Gesù è il Dio creatore di ogni cosa bella, e il Messia venuto a dare la salvezza.

Il discepolo divora tante chiacchiere, ma è sordo e muto davanti alla parola che lo fa uomo; e si lascia guarire da Gesù.

Il testo

v. 31 *Tiro … Sidone … Decàpoli*. Siamo in piena zona pagana: l'amore è accolto da chi non pensa di meritarlo (o non è amore). Non nella nostra perfezione, ma nelle nostre infedeltà passa e ripassa il cammino di chi viene a salvarci.
v. 32 *Gli portarono*. Non può andare da Gesù, perché non ne ha sentito parlare. Non si dice chi lo porti: tutto infatti porta a Cristo.
Un sordomuto. Lett. «sordo e farfugliante». Sordo alla parola di Dio che lo fa figlio perché ha prestato ascolto alla menzogna di satana. Farfugliante perché ha la capacità di parlare ma gli manca la parola udita. Ascoltare e rispondere a Dio è la nostra vita specifica di uomini creati a sua immagine e somiglianza.
Lo pregarono. Il sordomuto non può pregarlo. La preghiera altrui è la prima mediazione della fede, e la nostra grande responsabilità.
Di imporgli la mano. Il contatto salvifico con Gesù resta un'esperienza personale, punto d'arrivo della fede.
v. 33 *lontano dalla folla*. L'uomo è come i suoi idoli, che hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono: Sal 115,5-6[113,13-14]. L'esodo e il silenzio, condizioni essenziali per l'ascolto, sono la prima tappa del cammino di fede. L'esodo più difficile è quello dal proprio io, il silenzio più duro quello delle proprie preoccupazioni.
Gli pose le dita negli orecchi. Operazione delicata come l'artista che cesella con le dita l'opera che ha plasmato con le mani. L'ascolto quotidiano e paziente è la seconda tappa del cammino di fede. Chi professa la fede cristiana, è per professione un ascoltatore di Gesù.
Con la saliva gli toccò la lingua. La saliva, quasi soffio condensato, è simbolo dello Spirito, che dà la forza di fare ciò che si è ascoltato. La preghiera è la terza tappa.
v. 34 *guardando quindi verso il cielo*. Lo Spirito è dono che procede dall'alto.
Emise un sospiro. Creare gli è costato solo una parola, ma darci un cuore nuovo gli costa la vita: questo gemito prelude il forte grido sulla croce (Mc 15,37).



Effatà, cioè: Apriti! La sua parola è più potente delle resistenze del nostro cuore a rimanere chiuso. Nell'azione di Gesù, come nei sacramenti, al gesto si accompagna la parola efficace.
v. 35 *E subito gli si aprirono gli orecchi*. La sua parola vince la nostra sordità.
Si sciolse il nodo della sua lingua. Uno è muto perché sordo. Se ascolta, può finalmente parlare. Il nostro dialogo è frutto di ascolto.
Parlava correttamente. Ciò presuppone la possibilità di parlare scorrettamente (come Pietro: Mc 8,32-33).
v. 36 *comandò loro di non dirlo a nessuno*. Il segreto di Gesù inizia ormai a rivelarsi. Rimane oscuro per chi, non comprendendo ancora di essere sordo e cieco, non si lascia guarire.
v. 37 *pieni di stupore*. È lo stupore di chi conosce «Io Sono» ormai presente tra loro.
Ha fatto bene ogni cosa. Richiama il racconto della creazione in Gen 1. Quando l'uomo ascolta il suo Signore e gli risponde, tutta la creazione torna bella come Dio l'ha pensata fin dal principio.
Fa udire i sordi e fa parlare i muti! Richiama i segni del Messia in Is 35,5: Gesù è il salvatore promesso, che ci fa uomini nuovi.

Esercizio



1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: toccami, Signore, gli orecchi, fammi ascoltare la tua parola. Toccami con la saliva la lingua, donami il tuo Spirito, perché io sappia ascoltare e rispondere a te. Vinci in me tutte le resistenze che mi rendono sordo alla tua chiamata.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: la strada che va da Tiro al lago, attraverso la Decàpoli, in terra pagana.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 115[113B]; 146[145]; Is 35,4-7a; Mc 9,14-29.